

e gli
nono
reali
istici
ori si
enze
ne di

GIOCATTOLI ANIMATI

INFANZIA E LETTERATURA

LIVING TOYS

CHILDREN AND CHILDREN'S LITERATURE

a cura di

Elena Paruolo

e

Claudia Camicia

Editoriale Scientifica
NAPOLI

SALUTI ISTITUZIONALI

Vorrei ringraziare in questa sede il *Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile* e la Prof.ssa Elena Paruolo, dell'Università di Salerno, per aver organizzato questa bella giornata di studi dal titolo "Giocattoli animati. Infanzia e letteratura – Living toys. Children and children's literature" con la fattiva collaborazione del Prof. Andrea Dessardo, Docente di Letteratura per l'Infanzia presso il nostro ateneo.

Non è mio compito entrare nel merito del tema principale delle relazioni vista la mia scarsa competenza nell'ambito della letteratura per l'infanzia ma vorrei proporre qualche riflessione sull'insegnamento sulla scorta della personale esperienza di storico dell'età medievale. Il poeta e filosofo Tito Lucrezio Caro (I sec. A.C.) nel suo celebre *De rerum natura* scriveva che «(...) in breve spazio si mutano le generazioni dei viventi e simili a corridori si trasmettono la fiaccola della vita»¹. Si tratta di una metafora che mi è sempre sembrata calzante nell'ambito della storia dell'educazione: essa segnala la necessità della continuità dell'insegnamento al fine di non disperdere quel patrimonio unico costituito dai docenti in grado di trasmettere un sapere ai propri discendenti, alcuni dei quali a loro volta saranno docenti. L'istituzione scolastica non ammette interruzioni o salti: la continuità è fondamentale.

L'età tardoantica determinò la trasformazione di un sistema scolastico le cui caratteristiche sono ben state delineate dal classico lavoro di Henri-Irénée Marrou, edito per la prima volta nel 1948 e successivamente più volte rivisto ed ampliato². La cultura

¹ «(...) brevi spatio mutantur saecula animantum / et quasi cursores vitae lampada tradunt»: TITO LUCREZIO CARO, *La natura (De rerum natura)*, (a cura di A. Fellin), Torino, Einaudi, 1997³, Libro II, 136-137, vv. 78-79.

² Facciamo riferimento alla sua *Histoire de l'éducation dans l'Antiquité* (1948), trad. U. Massi, Roma, Edizioni Studium, 2016 (nuova edizione a cura di L.

divenne appannaggio degli esponenti del mondo ecclesiastico, che nel corso dei secoli altomedievali divennero i detentori delle uniche scuole in cui si poteva accedere all'alfabetizzazione a causa della progressiva perdita di conoscenza del latino da parte delle masse³.

Non è dunque casuale che nel primo canone del Concilio provenzale di Vaison (5 novembre 529) si ordini quanto segue:

Tutti i preti che svolgono il loro ministero nelle parrocchie, seguendo l'uso che a quanto ci consta vige molto opportunamente in tutta Italia, accolgano nella propria casa i lettori più giovani, che siano ancora celibi; educandoli spiritualmente come buoni padri si sforzino di insegnar loro i salmi, di farli applicare allo studio dei testi sacri e di istruirli nella legge del Signore. Si prepareranno così successori degni e otterranno il premio eterno da Dio⁴.

Non è tuttavia possibile affermare che tali disposizioni fossero universalmente osservate in maniera scrupolosa, come mostrato dai continui richiami da parte delle autorità che lamentavano lo scarso livello dell'insegnamento impartito in molte scuole locali.

Ad esempio, nell'agosto 822 Ludovico il Pio – figlio e successore sul trono imperiale di Carlo Magno – radunò le massime cariche laiche ed ecclesiastiche del suo regno in un'assemblea tenutasi ad Attigny (nelle Ardenne). Ai vescovi l'imperatore ricordò energicamente i loro doveri in ambito scolastico, segno dell'incuria esistente tra gli ecclesiastici:

È chiaro che la salvezza del popolo dipende in primo luogo dall'istruzione religiosa e dalla predicazione; la predicazione d'altra parte non può essere svolta come si deve se non da coloro che siano debitamente istruiti: è pertanto necessario che le singole sedi vescovili siano organizzate in modo tale da as-

Degiovanni). Si vedano anche i contributi presenti in L. Mecella, L. Russo (a cura di), *Scuole e maestri dall'età antica al Medioevo*, Roma, Edizioni Studium, 2017.

³ Il progressivo passaggio dalla lingua latina ai diversi volgari nell'Occidente medievale è stato oggetto della monografia di M. BANNIARD, *Viva voce. Communication écrite et communication orale du IVe au IXe siècle en occident latin*, Paris, Institut des Etudes Augustiniennes, 1992, in particolare alle pagine 519-533.

⁴ Cfr. *Concilium Vasense*, in *MGH, Legum Lectio III, Concilia*, tomo I, Hannover 1893, 56. Per la traduzione si veda <http://www.rm.unina.it/didattica/fonti/frova/sez2/par4.htm>, (ultimo accesso il 22 aprile 2023). In generale si veda C. FROVA, *Istruzione e educazione nel medioevo*, Torino, Loescher, 1973.

*sicurare per il presente l'eliminazione delle più gravi manchevolezze e per il futuro il maggior vantaggio della Santa Chiesa*⁵.

Le continue lamentele sulla scarsa attenzione all'alfabetizzazione e all'insegnamento del latino – la lingua dei dotti che tanto ha influito nella nostra lingua a tutti i livelli⁶ – rappresentano la spia più chiara dell'inadeguatezza dell'insegnamento impartito nelle scuole dei primi secoli dell'età medievale, e al tempo stesso della necessità avvertita dagli interlocutori più sensibili di trasmettere l'eredità storico-culturale del mondo antico, pur declinandola secondo gli insegnamenti della fede cristiana⁷. Si trattò di una sfida secolare che sarebbe infine approdata all'affermazione del modello universitario, una delle grandi invenzioni dell'età medievale da noi spesso relegata ad età di barbarie ed oscurantismo⁸.

Ecco, penso di aver divagato abbastanza sul tema del convegno ma vorrei che fosse chiaro l'importanza che si continui nella nostra opera di docenti, fiduciosi che i nostri allievi un giorno saranno i maestri delle nuove generazioni.

Prof. *Luigi Russo*

Coordinatore del corso di Scienze della Formazione Primaria
Università Europea di Roma

⁵ *Concilium Attiniacense*, in MGH, *Legum Lectio III, Concilia*, tomo II/2, Hannover-Lipsia 1908, 471. Per la traduzione si veda RM Fonti - Istruzione e educazione nel Medioevo - II, 5 (unina.it), (ultimo accesso il 22 aprile 2023).

⁶ Al riguardo si veda il bel libro di G.L. BECCARIA, *Sicut erat. il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti, 2017.

⁷ Belle le pagine dedicate all'argomento da P. CHIESA, *La trasmissione dei testi latini. Storia e metodo critico*, Roma, Carocci, 2019, 19-34.

⁸ Si veda almeno C. FRUGONI, *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali*, Roma-Bari, Laterza, 2001, 38-46; cui si aggiunga il caso dell'Università di Napoli studiato da F. DELLE DONNE, *Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*. *Storia dello Studium di Napoli in età sveva*, Bari, Adda, 2010.